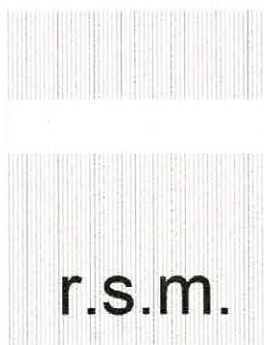


**VERIFICA DI SUSSISTENZA DELL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE
RELAZIONE DI RIFERIMENTO**

D.M. 95/2019



Ricerche Sperimentali Montale S.r.l.

STABILIMENTO DI PISTOIA

Via Fiorentina, 359, Loc. Canapale – 51100 Pistoia

	<p>Ricerche Sperimentali Montale S.r.l. Sede legale e amministrativa: Via G. Gozzi, 5 – 20129 Milano Stabilimento di Pistoia: Via Fiorentina, 329 – 51100 Pistoia</p>	 Il Gestore dell'Impianto
	<p>Ecol Studio S.p.A. Sede Legale: Via Lanzone, 31 - Milano Sede Operativa: Via dei Bichi, 293 – Lucca</p>	 Il Tecnico: Dott.ssa Debora Vanuzzo

Ecol Studio SpA

Sede legale - Via Lanzone, 31 - 20123 Milano (MI), Italia - T. +39 058340011

Sede amministrativa - Via dei Bichi, 293 – 293B - 55100 Lucca (LU), Italia - T. +39 058340011 – info@ecolstudio.com

INDICE

PREMESSA	3
1. LO STABILIMENTO RICERCHE SPERIMENTALI MONTALE	4
2. SOSTANZE PERICOLOSE USATE, PRODOTTE O RILASCIATE DALL'INSTALLAZIONE	6
2.1 Fase 1 -Sostanze pericolose e quantità utilizzate	6
2.2 Fase 2 - Confronto con le soglie di rilevanza del D.M. 95/2019	9
3. VALUTAZIONE DELLE POSSIBILITÀ DI CONTAMINAZIONE	11
3.1 Proprietà chimico-fisiche delle sostanze utilizzate	11
3.2 Caratteristiche idrogeologiche del sito	14
3.3 Possibilità di contaminazione.....	16
4. CONCLUSIONI	17

PREMESSA

L'azienda Ricerche Sperimentali Montale S.r.l., con sede operativa in Via Fiorentina, 359, Loc. Canapale – Pistoia, ha come attività principale la realizzazione di prodotti farmaceutici di base.

All'interno dell'installazione vengono svolte anche attività secondaria di smaltimento rifiuti liquidi per un quantitativo massimo di 27,4 tonnellate/giorno.

La presente relazione costituisce una Verifica di Sussistenza dell'obbligo di presentazioni della Relazione di Riferimento (di cui all'art. 5 comma 1 lettera v-bis del D.Lgs 152/2006) dello stabilimento Ricerche Sperimentali Montale S.r.l., e riporta le considerazioni di cui all'Allegato 1 del D.M. 95/2019.

Tale elaborato fa riferimento ai prodotti chimici e ai combustibili utilizzati a supporto delle attività produttive di Stabilimento.

Il riferimento normativo alla base della presente relazione è il D.M. 95/2019 e s.m.i., che prevede l'applicazione di tre fasi di verifica:

- **Fase 1:** nella quale si valuta la presenza di sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, determinandone la classe di pericolosità;
- **Fase 2:** nella quale si valuta l'eventuale superamento di specifiche soglie di rilevanza in relazione alla quantità di sostanze pericolose individuate nella Fase 1;
- **Fase 3:** nella quale, se le specifiche soglie di rilevanza risultano superate all'esito della Fase 2, si valuta la possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in base alle proprietà chimico-fisiche delle sostanze, alle caratteristiche idrogeologiche del sito ed (eventualmente) alla sicurezza dell'impianto.

All'esito della Fase 3, se risulta la possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee, si intende con ciò verificata la presenza di sostanze pericolose pertinenti e la sussistenza dell'obbligo di procedere alla redazione della relazione di riferimento, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera c), in relazione a tali sostanze.

1. LO STABILIMENTO RICERCHE SPERIMENTALI MONTALE

Lo stabilimento Ricerche Sperimentali Montale, ubicato in località Canapale all'interno del Comune di Pistoia, si trova in una zona prevalentemente industriale, circondata da molteplici attività artigianali e produttive.

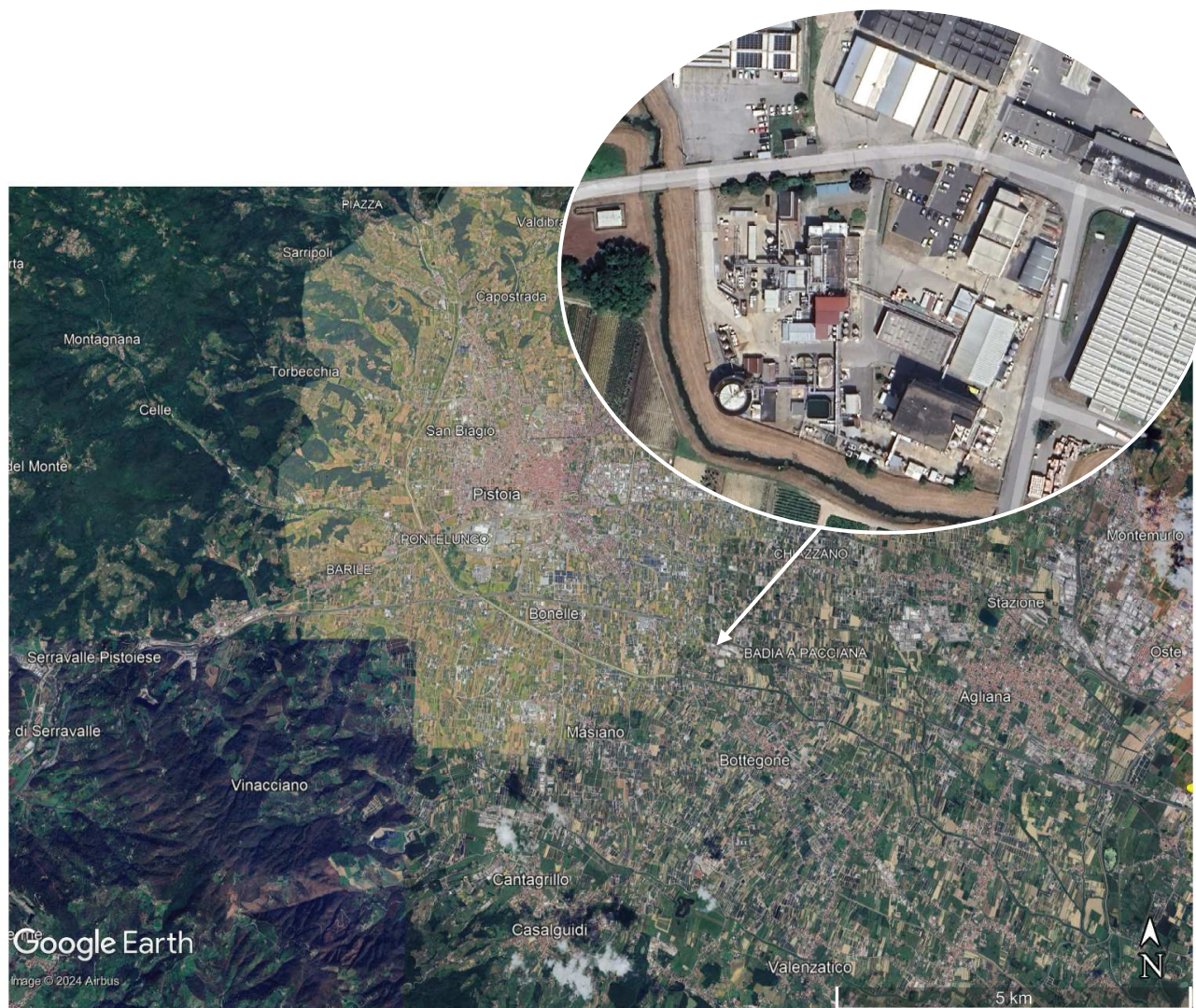


Figura 1 Ubicazione dell' impianto Ricerche Sperimentali Montale

L'attività principale dello stabilimento è la produzione di prodotti farmaceutici di base.

Le sostanze arrivano all'impianto in idonei contenitori e sono staccate nel magazzino adibito alle materie prime.

Al momento dell'utilizzo, il quantitativo prodotto previsto per la lavorazione viene trasferito al reparto produzione e viene caricato nel reattore con le seguenti modalità:

- Sostanza solida: essa viene caricata manualmente dal boccaporto del reattore che è presidiato da un'aspirazione localizzata, collegata all'abbattitore scrubber, al fine di evitare una dispersione della polvere nell'ambiente di lavoro.
- Sostanza liquida: essa viene caricata per aspirazione mettendo l'apparecchiatura sottovuoto o mediante pompa. Anche in questo caso viene così evitata una dispersione dei vapori nell'ambiente di lavoro.

Tutto il processo avviene in ambiente chiuso il cui sfiato è collegato all'abbattitore criogenico o allo scrubber in caso di emissioni con sostanze acide.

Al termine della reazione normalmente si isola il prodotto finito solido per centrifugazione, il prodotto solido viene poi essiccato e confezionato per essere venduto, mentre le acque madri possono subire i seguenti trattamenti:

- Inviare allo smaltimento interno: se si tratta di acqua o di soluzioni alcoliche (metanolo ed etanolo) contenente i residui zuccherini della lavorazione;
- Inviare allo smaltimento esterno: se si tratta di solventi che non sono biodegradabili. Normalmente in questi casi si ricaricano nel reattore e si distillano per recuperare una buona parte del solvente così da poterlo riutilizzare in una lavorazione successiva. Il residuo della distillazione viene inviato allo smaltimento esterno presso aziende autorizzate.

Le modalità operative sopra descritte suggeriscono come tutte le operazioni avvengono in ambienti confinati, in idonei luoghi di lavoro caratterizzati da adeguata pavimentazione che impedisce eventuali sversamenti accidentali in sostanze e successive problematiche di inquinamento della falda e del sottosuolo.

2. SOSTANZE PERICOLOSE USATE, PRODOTTE O RILASCIATE DALL'INSTALLAZIONE

2.1 Fase 1 -Sostanze pericolose e quantità utilizzate

Il ciclo produttivo è accompagnato dall'uso di diversi prodotti, classificati anche pericolosi, utilizzati in quantità variabile a seconda della produzione, della specificità del ciclo produttivo, delle richieste di mercato, ma anche delle esigenze legate alle attività a corredo della produzione (servizi, manutenzione, depurazione, ecc.).

L'analisi delle sostanze utilizzate è stata condotta facendo riferimento ai quantitativi registrati nell'ultimo anno (2023).

Per assegnare le classi di pericolo, è stato fatto riferimento alla classificazione di ciascun prodotto, in linea con quanto richiesto dal DM 95/2019. La classificazione di pericolo è quella del Regolamento CE n. 1272/2008.

Nella tabella che segue (Tabella 1) relativamente all'anno 2023 sono riportati:

- I prodotti utilizzati nello stabilimento;
- i quantitativi utilizzati per ciascuno di essi con riferimento al consumo annuale 2023;
- le indicazioni delle caratteristiche di pericolo di tali prodotti;
- le indicazioni delle classi di appartenenza del D.M. 95/2019.

Per l'indicazione delle classi di appartenenza, è stato considerato lo schema riepilogativo dell'Allegato 1 al D.M. 95/2019:

Classe	Indicazione di pericolo (regolamento (CE) n. 1272/2008)	Soglia kg/anno o dm ³ /anno
Sostanze cancerogene o mutagene (accertate o sospette)	H350, H350(i), H351, H340, H341	≥10
Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(d), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411 R54, R55, R56, R57	≥100
Sostanze tossiche per l'uomo	H301, H311, H331, H370, H371, H372	≥1000
Sostanze pericolose per l'uomo o per l'ambiente	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥10000

Figura 2 Estratto Allegato 1 del D.M. 95/2019

Tabella 1 Elenco prodotti chimici utilizzati dalla Cartiera Lucart di Porcari e verifica classi D.M. 95/2019 per l'anno 2023

(*) Le indicazioni evidenziate con **X** fanno riferimento a sostanze che superano singolarmente i valori di soglia, quelle barrate con X ma non evidenziate, sono relative a prodotti ricadenti nelle classi di pericolo ma che non superano singolarmente i valori soglia.

PRODOTTO CHIMICO	QUANTITATIVI ANNUI (kg)	Indicazioni di pericolo CLP rientranti nei criteri di cui al D.M. 95/2019 Allegato 1	CLASSI PERICOLO D.M. 95/2019			
			Cancerogene o mutagene (accertate o sospette)	Letali, pericolose per la fertilità o per il feto, tossiche per l'ambiente	Tossiche per l'uomo	Pericolose per l'uomo o per l'ambiente
2-IODOPROPANO	300,0	H226, H302, H312, H319, H332				X
ACIDO FOSFORICO 75%	480,0	H290, H314, H318				
ACIDO MONOCLOROACETICO	1.668,0	H400, H311, H330, H301, H314, H335		X	X	
ACIDO NITRICO 65%	350,0	H290, H331, H314, H318			X	
AMMONIO BICARBONATO	1.525,5	H302				X
ANIDRIDE ACETICA (*)	20.466,0	H226, H330, H302, H314, H335		X		X
BROMO	1.650,0	H330, H314, H318, H400		X		
CLORURO DI METILENE (*)	24.348,0	H315, H319, H351, H336	X			
DIMETILFORMAMMIDE	500,0	H226, H312, H332, H319, H360d		X		X
ESANO miscela di isomeri (*)	200,0	H225, H315, H361, H336, H373, H304, H411		X		
GLUTARALDEIDE SOL. 50%	51,0	H301, H330, H314, H318, H334, H317, H411		X	X	
IPOCLORITO DI SODIO	6.595,0	H290, H314, H318, H400, H411		X		
METANOLO (*)	84.387,0	H301, H311, H331, H370, H225			X	
METILATO SODICO 30%	66,0	H226, H290, H301, H311, H331, H314, H318, H370			X	
n-DODECANOLO	118,0	H315, H410		X		
N-METILPIPERAZINA	583,0	H226, H332, H317, H361d, H372, H314		X	X	X

PRODOTTO CHIMICO	QUANTITATIVI ANNUI (kg)	Indicazioni di pericolo CLP rientranti nei criteri di cui al D.M. 95/2019 Allegato 1	CLASSI PERICOLO D.M. 95/2019			
			Cancerogene o mutagene (accertate o sospette)	Letali, pericolose per la fertilità o per il feto, tossiche per l'ambiente	Tossiche per l'uomo	Pericolose per l'uomo o per l'ambiente
POTASSIO IDROSSIDO scaglie	2.295,0	H302, H314, H290				X
POTASSIO IDROSSIDO SOL 50%	0,0	H290, H314				
S-(-)-FENILETILAMMINA	3.211,0	H302, H314, H318				X
SODIO METABISOLFITO	268,0	H302, H318				X
TOLUENE	700,0	H412, H304, H315, H225, H361d, H336, H373		X		X
TRICLORO ACETONITRILE	882,0	H301, H331, H311, H411			X	
TRIETILAMMINA	928,0	H311, H331, H302, H318, H314, H225, H335			X	X
TIOUREA	200,0	H411, H302, H351, H61d		X		X
METANO	318.378,0	H220, H280				

(*) Rispetto alla relazione tecnica presentata a luglio per il rinnovo AIA relativamente ai prodotti chimici indicati sono stati inclusi nei quantitativi annui i kg di solventi recuperati e reimpiegati.

2.2 Fase 2 - Confronto con le soglie di rilevanza del D.M. 95/2019

I dati della Tabella 2 consentono di raggruppare le varie sostanze per classe e fare il confronto con le soglie del DM. 95 del 2019.

I risultati ottenuti portano a fare le seguenti osservazioni valide per l'anno 2023:

- le soglie del DM 95/2019 vengono superate per le Classi 1, 2, 3 e 4;
- il superamento per la Classe 1 è legato sostanzialmente all'utilizzo di Cloruro di Metilene;
- il superamento dei limiti di Classe 2 è legato principalmente all'utilizzo dei seguenti prodotti (ognuno dei quali supera singolarmente i valori soglia di riferimento): Acido Monocloroacetico, Anidride acetica, Bromo, Esano, Ipoclorito di Sodio, n-Dodecanolo, n-Metilpiperazina, Toluene, Tiourea;
- il superamento dei limiti di Classe 3 è legato principalmente all'utilizzo dei seguenti prodotti (ognuno dei quali supera singolarmente i valori soglia di riferimento): Acido Monocloroacetico;
- il superamento dei limiti di Classe 4 è legato principalmente all'utilizzo dei seguenti prodotti (ognuno dei quali supera singolarmente i valori soglia di riferimento): Anidride Acetica.

Nei paragrafi successivi saranno analizzate le possibilità di contaminazione imputabili alle sostanze identificate, nonché la capacità dell'azienda di prevenire e/o mitigare eventuali fenomeni di contaminazione.

Tabella 2 – Riepilogo prodotti chimici che superano le soglie D.M. 95/2019

CLASSE	Quantità utilizzata anno 2023 (Kg/anno)	Soglie D.M. 95/2019 (Kg/anno)	Prodotti pertinenti	Prodotti che superano singolarmente le soglie nell'anno 2023
1	24.348,0	10	Cloruro di Metilene	Cloruro di Metilene
2	32.731,0	100	Acido Monocloroacetico; Anidride acetica; Bromo; Esano; Ipoclorito di Sodio; n-Dodecanolo; n-Metilpiperazina; Toluene; Tiourea	Acido Monocloroacetico; Anidride acetica; Bromo; Esano; Ipoclorito di Sodio; n-Dodecanolo; n-Metilpiperazina; Toluene; Tiourea
3	88.915,0	1.000	Acido Monocloroacetico; Acido nitrico 65%; Glutaraldeide sol. 50%; Metanolo; Metilato sodico 30%; n-Metilpiperazina; Tricloro Acetonitrile; Trietilammina	Acido Monocloroacetico
4	30.976,0	10.000	2-Iodopropano; Ammonio bicarbonato; Anidride Acetica; Dimetilformammide; n-Metilpiperazina; Potassio idrossido scaglie; s-(-)-Feniletilammina; Sodio metabisolfito; Toluene; Trietilammina; Tiourea	Anidride Acetica

3. VALUTAZIONE DELLE POSSIBILITÀ DI CONTAMINAZIONE

3.1 Proprietà chimico-fisiche delle sostanze utilizzate

I prodotti utilizzati nell'installazione che contribuiscono con percentuali non trascurabili al superamento delle soglie del D.M. 95/2019 sono:

- Acido Monocloroacetico;
- Anidride acetica;
- Bromo;
- Esano;
- Ipoclorito di Sodio;
- n-Dodecanolo;
- n-Metilpiperazina;
- Toluene;
- Tiourea.

Dalle schede di sicurezza emergono, in particolare, le seguenti informazioni ecologiche:

- **ACIDO MONOCLOROACETICO**
 - Tossicità: tossicità per le acque (pesci, dafnie e alghe);
 - Persistenza e degradabilità: Facilmente biodegradabile;
 - Potenziale di bioaccumulo: Poco bioaccumulabile;
 - Mobilità nel suolo: Informazioni non disponibili;
 - Risultati della valutazione PBT e vPvB: Questo prodotto non è, o non contiene, una sostanza definita PBT o vPvB;
 - Altri effetti avversi: Informazioni non disponibili.
- **ANIDRIDE ACETICA**
 - Tossicità: Tossicità acuta per pesci; tossicità per dafnia e per altri invertebrati acquatici;
 - Persistenza e degradabilità: Rapidamente biodegradabile;
 - Potenziale di bioaccumulo: Non si prevede bioaccumulazione;
 - Mobilità nel suolo: Solubile in acqua, reagisce con acqua. Bassa potenziale di assorbimento;
 - Risultati della valutazione PBT e vPvB: Questa sostanza/miscela non contiene componenti considerati sia persistenti, bioaccumulabili che tossici (PBT), oppure molto persistenti e molto bioaccumulabili (vPvB) a concentrazioni di 0.1% o superiori;
 - Proprietà di interferenza con il sistema endocrino: La sostanza/miscela non contiene componenti considerati aventi proprietà di interferenza endocrina ai sensi dell'articolo 57(f) del REACH o del regolamento delegato (UE) 2017/2100 della Commissione o del regolamento (UE) 2018/605 della Commissione a livelli dello 0,1% o superiori;

◦Altri effetti avversi: Non scaricare il flusso di lavaggio in acque di superficie o in sistemi fognari sanitari. Evitare la penetrazione nel sottosuolo.

- **BROMO**

- Tossicità: Nessun dato disponibile;
- Persistenza e degradabilità: Rapidamente biodegradabile;
- Potenziale di bioaccumulo: Nessun dato disponibile;
- Mobilità nel suolo: Nessun dato disponibile;
- Risultati della valutazione PBT e vPvB: Questa sostanza/miscela non contiene componenti considerati sia persistenti, bioaccumulabili che tossici (PBT), oppure molto persistenti e molto bioaccumulabili (vPvB) a concentrazioni di 0.1% o superiori;
- Proprietà di interferenza con il sistema endocrino: La sostanza/miscela non contiene componenti considerati aventi proprietà di interferenza endocrina ai sensi dell'articolo 57(f) del REACH o del regolamento delegato (UE) 2017/2100 della Commissione o del regolamento (UE) 2018/605 della Commissione a livelli dello 0,1% o superiori.
- Altri effetti avversi: Altamente tossico per gli organismi acquatici. Non disperdere nell'ambiente.

- **ESANO**

- Tossicità: Tossicità acuta (a breve termine) su pesci. Acuta (a breve termine) tossicità per crostacei. Acuta (a breve termine) per alghe e cianobatteri;
- Persistenza e degradabilità: Facilmente biodegradabile;
- Potenziale di bioaccumulo: Non ci sono informazioni disponibili;
- Mobilità nel suolo: Evapora rapidamente;
- Risultati della valutazione PBT e vPvB: Questo prodotto non è, o non contiene, una sostanza definita PBT o vPvB;
- Proprietà di interferenza con il sistema endocrino: La sostanza/miscela non contiene componenti considerati aventi proprietà di interferenza endocrina ai sensi dell'articolo 57(f) del REACH o del regolamento delegato (UE) 2017/2100 della Commissione o del regolamento (UE) 2018/605 della Commissione a livelli dello 0,1% o superiori;
- Altri effetti avversi: Non ci sono informazioni disponibili.

- **IPOCLORITO DI SODIO**

- Tossicità: Tossicità er invertebrati acquatici, pesci e alghe;
- Persistenza e degradabilità: L'ipoclorito di sodio è un forte ossidante. Reagirà con le sostanze organiche presenti nel terreno e i sedimenti, degradandosi rapidamente. L'ipoclorito di sodio viene sostanzialmente rimosso nei processi di trattamento biologico;
- Potenziale di bioaccumulo: L'ipoclorito di sodio presenta un basso potenziale per la bioaccumulazione e si decompone in acqua. LogP (calcolato) -3.42;
- Mobilità del suolo: L'ipoclorito di sodio è mobile in terreno e sedimenti;
- Risultati della valutazione PBT e vPvB: La sostanza ipoclorito di sodio non è classificato PBT o vPvB;

◦ Proprietà di interferenza con il sistema endocrino: La sostanza/miscela non contiene componenti considerati aventi proprietà di interferenza endocrina ai sensi dell'articolo 57(f) del REACH o del regolamento delegato (UE) 2017/2100 della Commissione o del regolamento (UE) 2018/605 della Commissione a livelli dello 0,1% o superiori;

◦ Altri effetti avversi: L'ipoclorito di sodio viene sostanzialmente rimosso nei processi di trattamento biologico. Vi sono evidenze di inibizione del processo di trattamento aerobico ad una concentrazione di (mg/l) di 0.05 mg/l.

- **n-DODECANOLO**

◦ Tossicità: Tossicità cronica per gli organismi acquatici;

◦ Persistenza e degradabilità: Nessun dato disponibile;

◦ Potenziale di bioaccumulo: Nessun dato disponibile;

◦ Mobilità del suolo: Nessun dato disponibile;

◦ Risultati della valutazione PBT e vPvB: Sostanze vPvB: Nessuna - Sostanze PBT: Nessuna;

◦ Altri effetti avversi: Nessun dato disponibile.

- **n-METILPIPERAZINA**

◦ Tossicità: Con buona probabilità il prodotto non è nocivo per gli organismi acquatici. La corretta immissione di basse concentrazioni in impianto di depurazione biologico non dovrebbe compromettere l'attività di degradazione dei fanghi attivi;

◦ Persistenza e degradabilità: Difficilmente biodegradabile (secondo criteri OECD). Difficile eliminabilità dall'acqua;

◦ Potenziale di bioaccumulo: In base al coefficiente di ripartizione n-ottanolo/acqua (log Pow) non c'è da aspettarsi una accumulazione negli organismi;

◦ Mobilità nel suolo: Volatilità: La sostanza non evapora nell'atmosfera dalla superficie dell'acqua. Adsorbimento nel terreno: Non è prevedibile l'assorbimento alla fase solida del terreno;

◦ Risultati della valutazione PBT e vPvB: Secondo l'Allegato XIII del Regolamento (EC) N.1907/2006 concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH): Il prodotto non soddisfa i requisiti per la classificazione come PBT (persistente/bioaccumulabile/tossico) e vPvB (molto persistente/molto bioaccumulabile).

◦ Altri effetti avversi: La sostanza non è elencata nel Regolamento (EC) 1005/2009 sulle sostanze che riducono lo strato di ozono.

- **TOLUENE**

◦ Tossicità: Tossicità acuta (a breve termine) per pesci, crostacei, alghe e cianobatteri;

◦ Persistenza e degradabilità: Facilmente biodegradabile;

◦ Potenziale di bioaccumulo: Potenziale di bioaccumulo minimo;

◦ Mobilità del suolo: Evapora rapidamente;

◦ Risultati della valutazione PBT e vPvB: Questo prodotto non è, o non contiene, una sostanza definita PBT o vPvB;

◦ Altri effetti avversi: Nessuna informazione disponibile.

- **TIOUREA**

◦ Tossicità: Tossico per gli organismi acquatici (pesci, crostacei, alghe e cianobatteri);

- Persistenza e degradabilità: Non prontamente biodegradabile;
- Potenziale di bioaccumulo: Non è prevedibile un potenziale di bioaccumulo;
- Mobilità nel suolo: Non è disponibile alcuna informazione;
- Risultati della valutazione PBT e vPvB: Questo prodotto non è, o non contiene, una sostanza definita PBT o vPvB;
- Altri effetti avversi: Non ci sono informazioni disponibili.

3.2 Caratteristiche idrogeologiche del sito

Lo stabilimento ricade all'interno di un'area caratterizzata da numerose attività produttive.

La litologia della zona è contrassegnata dalla presenza di argille e limi; a livello geologico il sito è definito da una pericolosità bassa, definita da “situazioni geologico-tecniche apparentemente stabili”.

A Sud e a Ovest dell'impianto si osserva la presenza del corso d'acqua denominato "Fosso di Brusigliano", protetto da opere idrauliche principalmente costituite da argini in terra.

Lo stabilimento, secondo quanto riportato nella mappa della Pericolosità da alluvione fluviale del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del distretto dell'Appennino Settentrionale (P.G.R.A.) rientra all'interno di un'area caratterizzata come P3 - Pericolosità da alluvione fluviale elevata, come riportato in Figura 3.

La zona rientra all'interno dell'area di potenziale esondazione con codice APE222 con un battente per un Tempo di ritorno (Tr) di 200 anni pari a 47,13 m s.l.m. (Fonte: geodataserver.appenninosettentrionale.it – Progetto distribuzione battenti Arno e Serchio).

La quota media all'interno dello stabilimento, ottenuta dai rilievi Lidar, è pari a 46,65 m s.l.m., quindi la lama d'acqua presente all'interno dello stabilimento per un Tempo di ritorno pari a 200 anni, come richiesto dalla norma sul rischio idraulico, è di 0,48 metri (valore ottenuto dalla sottrazione della quota Lidar e del battente con Tr200 anni).

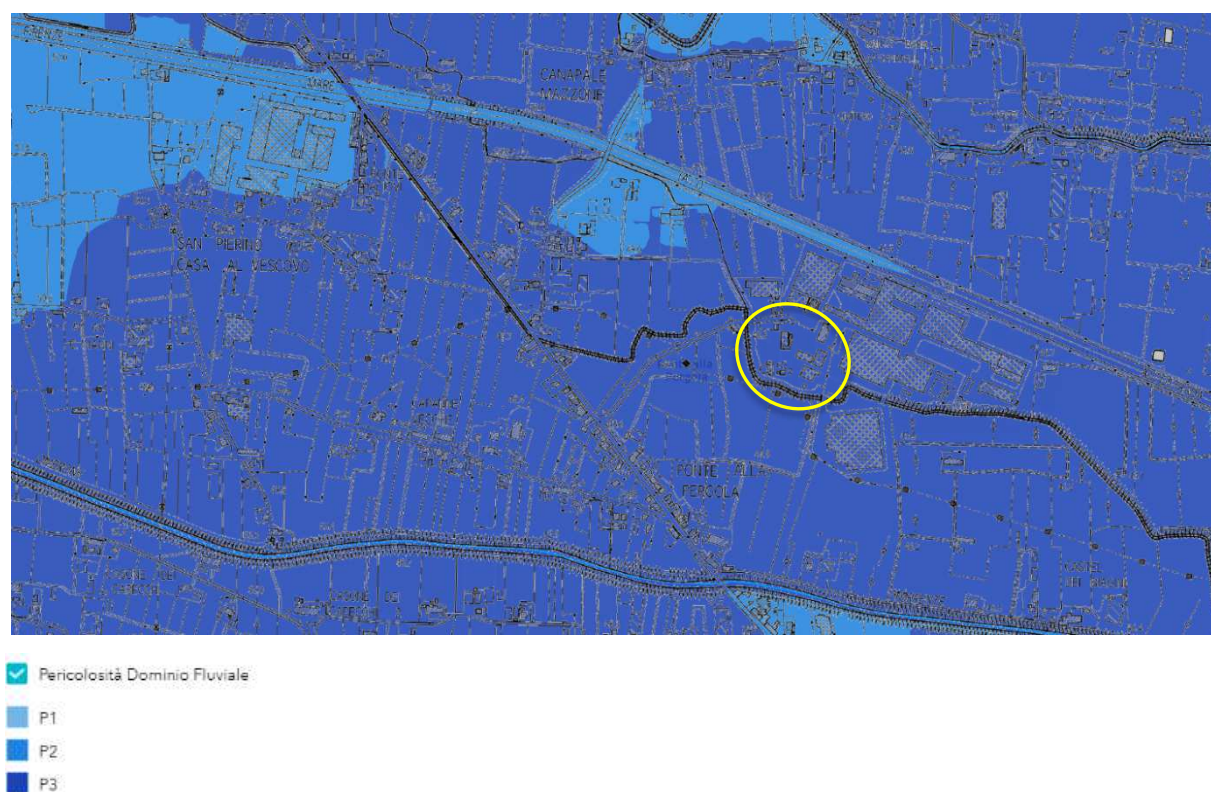
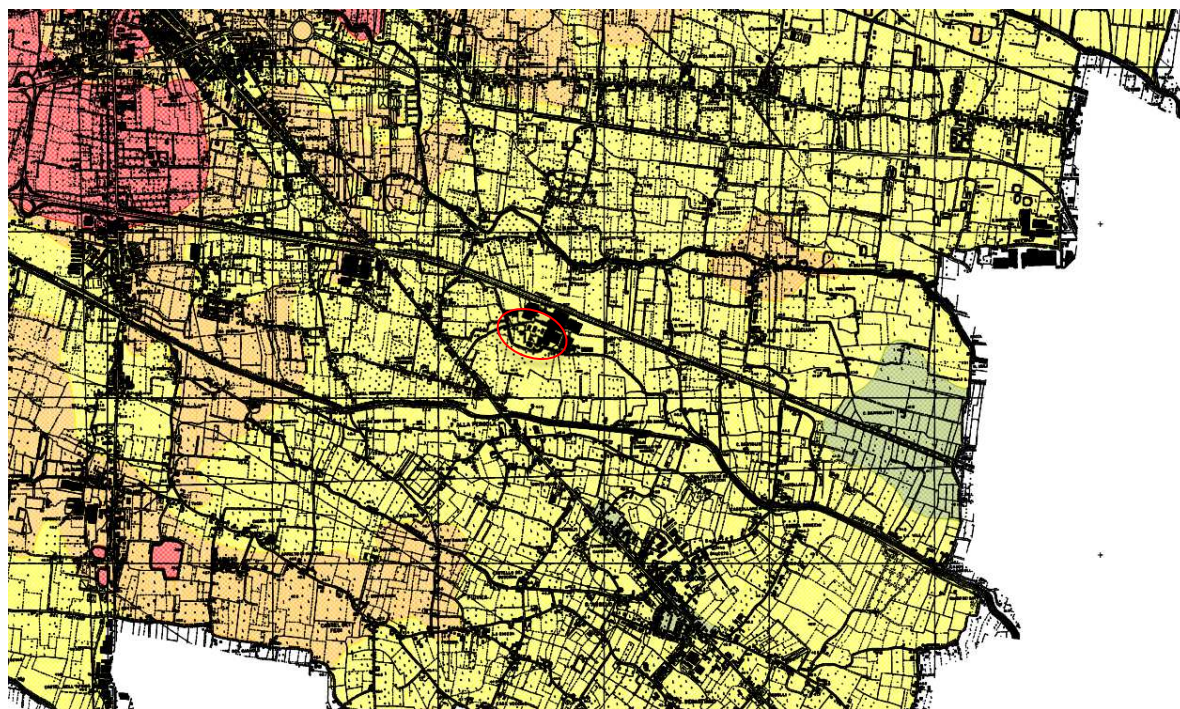


Figura 3 – Stralcio mappa della Pericolosità dominio fluviale (PGRA Appennino Settentrionale). In giallo è indicato il sito oggetto di studio.

Per quanto concerne la vulnerabilità della falda, lo stabilimento è inserito all'interno di un'area definita a "Vulnerabilità media", caratterizzata da "Acquiferi protetti da terreni di copertura limoso sabbiosa limoso argilloso ("pancone") a permeabilità da medio a bassa di spessore non inferiore a 5 Metri. Tempo minimo di arrivo in falda di un inquinante compreso tra sessanta giorni e tre anni. Possibilità di inquinamento della falda da parte di inquinanti di media e bassa degradabilità solo se sversati in quantità o continuità" (Figura 4).



VULNERABILITA' MEDIA (Punteggio S.I.N.T.A.C.S.141-169)

Acquiferi protetti da terreni di copertura limoso sabbiosa limoso argilloso ("pancone") a permeabilità da medio a bassa di spessore non inferiore a m 5. Tempo minimo di arrivo in falda di un inquinante compreso tra sessanta giorni e tre anni. Possibilità di inquinamento delle falde da parte di inquinanti di media e bassa degradabilità solo se sversati in quantità o continuità.

Figura 4 - Estratto della Tavola "PS_09b_Vulnerabilità della falda" del PS del Comune di Pistoia. In rosso è indicata l'ubicazione dell'impianto.

Per completezza, si fa presente come all'interno dello stabilimento R.S.M. sia presente il pozzo R9; questo, secondo quanto riportato nella Relazione tecnica del Geologo Pergentino Giovannelli (risposta alla PEC Regione Toscana del 30/08/2024 Pratica n. 2003 – R.D. n. 1775/1933) preleva acqua da una falda con profondità superiore a 80 metri e con protezione da infiltrazioni superficiali di estrema efficacia. Per tale motivazione è pressoché poco verosimile ritenere che una percolazione di inquinanti possa raggiungere tali falde se non con tempistiche pluriennali.

3.3 Possibilità di contaminazione

Alcune sostanze utilizzate nel processo produttivo possono creare problematiche ai fini di un potenziale inquinamento del sottosuolo e della falda acquifera, in quanto non facilmente biodegradabili e poco o non solubili in acqua.

Le modalità operative utilizzate, sono tali per cui il rischio di contaminazione è di fatto irrilevante, poiché la loro manipolazione avviene in ambienti chiusi e dotati di idonei pavimenti atti ad impedirne una contaminazione del sottosuolo e della falda acquifera, oltre alla presenza di personale in grado di intervenire in caso di sversamenti accidentali.

Le sostanze pericolose sono inoltre confezionate in idonei contenitori con caratteristiche tali da impedire che una loro eventuale caduta sia causa di dispersione della sostanza stessa. Ad esempio: i fusti utilizzati sono del tipo omologato per il trasporto su strada (ADR) e garantiscono che, in caso di cadute fino ad altezza di 1,5 m, il contenitore possa deformarsi ma non perdere liquido per almeno 10 min.

Lo sversamento accidentale di sostanze il quale può avvenire durante la fase di trasferimento dal reparto magazzino alla produzione e viceversa o all'interno del reparto durante la manipolazione. Al momento dell'impiego gli operatori manipolano un contenitore per volta della sostanza. L'unica eccezione avviene per il solvente "metanolo" che viene stoccato in 3 serbatoi interrati dotati di doppia camicia e posti in un bacino di contenimento di cemento armato. Il trasferimento di questo solvente avviene tramite linee fisse dedicate: questo riduce al minimo la possibilità di sversamento.

Si fa presente, inoltre, come i due serbatoi interrati da 12 mc cui si fa riferimento nella documentazione del procedimento regionale avviato in data 31/07/2024 [ID 2273] non siano stati installati e quindi non facciano parte dell'attuale assetto dell'impianto. A tale proposito, si allega al presente elaborato la planimetria aggiornata con l'ubicazione dei soli 3 serbatoi dedicati al metanolo (Serbatoi interrati S1052, S1054, S1056)

Nell'eventualità di uno sversamento accidentale superficiale, esiste una procedura interna per intervenire tempestivamente a circoscrivere e raccogliere quanto sversato, tenendo presente che sia le strade interne che i reparti di produzione sono dotati di pavimentazioni impermeabili atte ad impedire che le sostanze accidentalmente sversate possano inquinare il sottosuolo.

Inoltre, la rete fognaria dello stabilimento è collettata e conduce ad un pozzetto dotato di pompa per il successivo invio nella vasca di equalizzatore dell'impianto biologico. Nell'eventualità che le sostanze liquide si riversino nella rete fognaria, le stesse potranno essere recuperate nel pozzetto che colletta tutta la rete fognaria, previo arresto della pompa di rilancio alla vasca di equalizzazione.

In aggiunta, per il reparto polivalente dove tali sostanze pericolose sono impiegate e quindi vi è un maggior rischio di sversamento, la rete fognaria è collettata ad un primo pozzetto, dotato di pompa e posto in prossimità del reparto stesso, che rilancia al pozzetto della rete fognaria dello stabilimento.

In questo modo si ha la possibilità di un primo e immediato intervento atto a recuperare eventuali sostanze pericolose liquide sversate all'interno del reparto, fermando la pompa di questo primo pozzetto.

4. CONCLUSIONI

Il presente documento costituisce una verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento, di cui all'art. 5 comma 1 lettera v-bis del D.Lgs. 152/2006, per lo stabilimento Ricerche Sperimentale Montale.

Tale verifica, strutturata secondo le fasi previste dal D.M. 95/2019, riporta le considerazioni e le analisi effettuate dall'azienda per l'esclusione di contaminazioni alla luce dei prodotti chimici utilizzati e dei combustibili.

Relativamente ai prodotti chimici e combustibili impiegati a supporto del processo, si rileva il superamento dei quantitativi soglia del D.M. 95/2019 relativamente alle classi 1, 2, 3 e 4, come specificato al paragrafo 2.2.

Per i prodotti chimici utilizzati, sebbene l'analisi dei prodotti e le quantità utilizzate abbiano portato al superamento delle soglie previste dal D.M. 95/2019, le modalità di gestione, i sistemi di sicurezza delle materie prime e dell'installazione sono tali da non far prevedere una reale possibilità di contaminazione delle matrici suolo ed acque.

A seguito dell'applicazione della procedura prevista dall'Allegato 1 del D.M. 95/2019 all'installazione di Ricerche Sperimentali Montale, quindi, appare ragionevole non predisporre la relazione di riferimento; per questo motivo, **relativamente all'attività dell'anno 2023 si conferma sostanzialmente l'esclusione dalla necessità di presentazione della relazione di riferimento.**